

DISCUSSIONI

# Note in margine al Catalogo storico Laterza

di Maurizio Tarantino

L'uscita del catalogo storico delle edizioni Laterza<sup>1</sup>, in occasione del centenario della casa editrice, merita senz'altro di essere accolta con calore. Il volume rappresenta e descrive, anche con la sua mole fisica (1124 p. per 7500 titoli) una *summa* della cultura laica e latamente umanistica del Novecento. Ed è quindi con calda attenzione che si propongono, scelte tra le materie e gli autori cui ci lega una più stretta affinità, alcune lievi correzioni e qualche spunto di riflessione intorno a un catalogo storico di saldo impianto e destinato a collocarsi stabilmente nel nostro (e non credo solo in quello) personale *reference desk*.

La prima segnalazione riguarda le pubblicazioni dell'Istituto italiano per gli studi storici. Nella seconda parte riservata all'indice per collane, compaiono, sotto l'intestazione "Istituto italiano per gli studi storici in Napoli"<sup>2</sup>, otto titoli: dal *Pietro Giannone* di Lino Marini del 1950 al *Lorenzo Valla* di Francesco Gaeta del 1955. Nella collana "Opere varie" compaiono inoltre nel catalogo Laterza il *Jacques Mallet-Du Pan* di Nicola Matteucci del 1957 e il *Niccolò Machiavelli* di Gennaro Sasso del 1958, rispettivamente numeri 9 e 10 della collezione dell'Istituto napoletano. In realtà la serie delle monografie dell'Istituto italiano per gli studi storici fu pubblicata dall'editore barese solo fino al quinto numero<sup>3</sup>. Dal sesto<sup>4</sup> al trentaduesimo<sup>5</sup> i volumi furono editi in proprio dall'Istituto, «con esclusività per la diffusione e la vendita» alla Einaudi fino al volume diciannovesimo<sup>6</sup>, e successivamente alla Mondadori (la formula compare in tutti i volumi nella terza di copertina). Dal trentatreesimo volume<sup>7</sup> in poi la collana è edita da Il Mulino. La notizia poteva essere dedotta dai redattori del catalogo, oltre che, ovviamente, dalle note bibliografiche dei

MAURIZIO TARANTINO, Istituto italiano per gli studi storici, Via Benedetto Croce 12, 80134 Napoli, e-mail tarantino@iiss.unina.it.

**1** *Le edizioni Laterza : catalogo storico 1901-2000*, a cura di Roberto Mauro, Massimo Menna, Michele Sampaolo, Roma-Bari: Laterza, 2001.

**2** *Le edizioni Laterza* cit., p. 889.

**3** Ottavio Barié, *Idee e dottrine imperialistiche nell' Inghilterra vittoriana*, Bari: G. Laterza e figli, 1953.

**4** Ettore Lepore, *Il princeps ciceroniano e gli ideali politici della tarda Repubblica*, Napoli: nella sede dell'Istituto [italiano per gli studi storici], 1954.

**5** Massimo Leotta, *La filosofia di Antonio Tari*, Napoli: nella sede dell'Istituto [italiano per gli studi storici], 1983.

**6** Francesco Lazzari, *Il contemptus mundi nella scuola di S. Vittore*, Napoli: nella sede dell'Istituto [italiano per gli studi storici], 1965.

**7** Alberto Cavaglion, *Felice Momigliano*, Bologna: Il Mulino, 1988.

volumi stessi, anche da: *L'Istituto Italiano per gli Studi Storici nei suoi primi cinquant'anni, 1946-1996*, a cura di Marta Herling, Napoli, nella sede dell'Istituto, 1996, p. 113. La fonte della svista è probabilmente nel catalogo editoriale Laterza del 1958, che non ci è stato possibile consultare; ma già in quello del 1957<sup>8</sup> compaiono, probabilmente poiché già programmati, anche i volumi 6-8 della collana dell'Istituto.

La seconda segnalazione riguarda Benedetto Croce, colui al quale si deve quella che «di fatto è stata ed è ancora oggi la “mappa genetica” della Laterza»<sup>9</sup>. Autore difficile da trattare, anche dal punto di vista bibliografico. Tanto che quasi metà dell'*Avvertenza*<sup>10</sup> è dedicata ad esporre i criteri dell'immissione in catalogo della sua copiosissima e multiforme opera. Premessa la difficoltà del trattamento e disposti pertanto a tollerare, come inevitabili e fisiologiche, lacune e imprecisioni, non si può però tacere un appunto di carattere generale ai redattori del catalogo: forse per un autore così importante per la casa editrice<sup>11</sup> si poteva estendere la ricerca al di fuori delle fonti “interne” alla casa editrice, consultando ad esempio *L'opera di Benedetto Croce. Bibliografia a cura di Silvano Borsari*, Napoli, nella sede dell'Istituto, 1964, e Fausto Nicolini, *L'editio ne varietur delle opere di Benedetto Croce*, Napoli, Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli, 1960.

Campionando tra le opere crociane la cui storia editoriale ci è meglio nota, la prima lacuna che ci viene di segnalare riguarda la *Filosofia della pratica*, di cui il catalogo segnala la prima edizione del 1909, la seconda del 1915, la quarta del 1932<sup>12</sup>. Oltre alla lacuna più evidente, la terza edizione del 1923, va segnalata anche quella relativa alla quinta (1945) e alla sesta edizione (la *ne varietur* del 1950) entrambe uscite vivo l'autore, accresciute e modificate, e quindi meritevoli di entrare in catalogo secondo i criteri esposti nell'*Avvertenza*. A proposito della *Filosofia della pratica* ci sia consentito di ricordare che, oltre che nei difficilmente reperibili volumi del Borsari e del Nicolini, l'elenco dettagliato delle edizioni è anche nella più recente edizione critica<sup>13</sup>.

La seconda riguarda la monografia *Alessandro Manzoni. Saggi e discussioni*, della quale il catalogo segnala le prime tre edizioni (1930, 1942 e 1946)<sup>14</sup>, omettendo la quarta del 1952. Questa edizione, uscita nell'anno della morte di Croce, si ricorda in particolare per l'aggiunta del saggio *Tornando sul Manzoni*, già edito pochi mesi prima sullo «Spettatore italiano»; un breve ma assai significativo “ritorno”, nel quale un Croce ottantaseienne, vicino al termine della vita, compie un'aspra autocritica dei suoi precedenti giudizi sui *Promessi sposi* come «opera oratoria», riconoscendo invece «la perfezione della sua forma», rivalutandone la profonda, sincera e universale concezione morale, e offrendo spunti assai acuti sull'antimanzonismo della Chiesa cattolica.

Un'ultima segnalazione riguarda un oggetto meno concreto e definito: il rapporto della Laterza con le opere letterarie. Un rapporto iscritto e prefigurato nella crociana

**8** *Catalogo della casa editrice Gius. Laterza & figli*, Bari: s.n., 1957, p.75-76.

**9** Alessandro Laterza – Giuseppe Laterza, *Introduzione*, in: *Le edizioni Laterza* cit., p.XII.

**10** *Le edizioni Laterza* cit., p. XXXI-XXXII.

**11** Notiamo qui *en passant* l'assenza dal Catalogo della *Bibliografia degli scritti di Eugenio Garin*, altra “colonna” della Laterza, pubblicata nel 1999.

**12** Quest'ultima segnalazione riporta anche tra parentesi quadre l'indicazione di una nona edizione del 1973.

**13** Benedetto Croce, *Filosofia della pratica economica ed etica*, a cura di Maurizio Tarantino, Napoli: Bibliopolis, 1996, 2 vol., (Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce).

**14** Con segnalazione della sesta edizione del 1969 tra parentesi quadre.

“mappa genetica” della casa editrice, come si può leggere nella lettera di Croce del giugno 1902, nella quale il filosofo suggerisce all’editore di astenersi per il futuro «dall’acettare libri di romanzi, novelle e letteratura amena», salvaguardando la sua nuova immagine di «editore di roba grave»<sup>15</sup>. L’opera intorno alla quale era nata la discussione con Croce, le novelle di Gorkij, fu pubblicata da Giovanni Laterza tra le “Opere varie” nel 1903. «Dopo di che – affermano gli autori dell’*Introduzione*, e l’affermazione, in linea di massima può anche dirsi esatta – alla letteratura in senso proprio non si accosterà più»<sup>16</sup>. Ma un’analisi più minuziosa del Catalogo rivela alcune eccezioni, oltre a quelle, segnalate nell’*Introduzione*, delle opere di Oriani e di alcuni volumi della collana “Libri del tempo”, di cui parleremo più avanti.

L’eccezione più vistosa è costituita dalla collana “Pubblicazioni d’arte”, nella quale uscirono dal 1915 al 1958 quindici volumi. Un’eccezione voluta molto probabilmente da Croce stesso, che vi pubblicò la sua traduzione del *Pentamerone* del Basile (1925) e la sua edizione dell’*Aesthetica* del Baumgarten (uscita nel 1936 in occasione del suo settantesimo compleanno). Sotto l’ombra del favore crociano sono quasi certamente da includere anche il *Boccaccino* (1920) e *La fiaba di Calugino* (1926) di Riccardo Balsamo Crivelli; le *Poesie d’amore* (1920), le *Poesie* (1928) e le *Prose* (1928) di Francesco Gaeta; le *Storie e storielle di Puglia* (1923) e le *Poesie* (1926) di Armando Perotti; le *Visioni elleniche* (1929), *Il dono di Prometeo* (1931), *l’Arione* (1948) di Eugenio Della Valle, autori tutti più o meno distesamente e favorevolmente recensiti da Croce.

Tra le “Opere varie” furono ospitate decine di opere poetiche, teatrali, narrative, di autori poco noti, soprattutto di area pugliese. Ma a scorrere con attenzione i titoli della serie, si incontrano anche il *Terje Vigen* di Ibsen, uscito nel 1904, vivo ancora l’autore; il *Romolo. Leggenda drammatica in cinque atti* di Ireneo Sanesi, uscito nel 1913, un anno dopo la sua edizione delle *Commedie del Cinquecento* per gli “Scrittori d’Italia”; le *Sei favole* di Trilussa, uscite nel 1937, contemporaneamente a *Mamma primavera*, unico titolo della collana “Bibliotechina delle due croci”. Tra i titoli “letterari” usciti nelle “Opere varie” dopo la morte di Croce, spiccano *Un mondo a parte* di Gustaw Herling (1958); il *Pellegrino di Puglia* di Cesare Brandi (1960); le *Poesie* di Michele Saponaro (1963); edizioni singole e antologiche delle poesie di Albino Pierro<sup>17</sup>; *L’odore della pioggia* di Tommaso Di Ciaula, con prefazione di Giovanni Giudici, nel 1980.

Altra eccezione riguarda le collane dedicate all’infanzia: anticipati dai tre titoli (1917-28) della “Biblioteca Elena”<sup>18</sup>, ricordiamo i cinque (1995-98) della collana “Il pentolino magico”, alcuni dei quali confluiti tra i dodici (1995-2000) della “Laterza ragazzi”; gli undici (1998-2000) della “Collezione scolastica – narrativa per la scuola”, aperta con *El Pavarott* di Luca Doninelli e *Il famoso Natalino* di Salvatore Mannuzzu (entrambi del 1998).

Come si accennava, tra le eccezioni dichiarate nell’*Introduzione* vi sono alcuni titoli della collana “Libri del tempo”: non vera «deroga al veto crociano», ma espressione «del tentativo di mobilitare una scrittura narrativa, o densa di umori narrativi, per assolvere

**15** Alessandro Laterza – Giuseppe Laterza, *Introduzione* cit., p. XIII. La lettera, come molte altre citate nell’*Introduzione*, era già stata pubblicata da Daniela Coli, *Croce Laterza e la cultura europea*, Bologna: Il Mulino, 1983.

**16** Ivi, p. XIII.

**17** *Metaponto* (1966); *Appuntamento. 1946-1967* (1967); *Nd’ u picciarelle di Tursi (Nel precipizio di Tursi)* (1967); *Eccò ‘a morte (Perché la morte. Nuove poesie d’amore in dialetto lucano)* (1969); *Curtelle a lu sòue. Poesie in dialetto lucano* (1973).

**18** Ricordati in Alessandro Laterza – Giuseppe Laterza, *Introduzione* cit., p. XIV.

al compito di rappresentare situazioni, argomenti, personaggi irriducibili a una scrittura saggistica tradizionale»<sup>19</sup>. Oltre alle opere citate nell'*Introduzione*, ci piace ricordare tra i titoli della collana *I bianchi e i neri* (1965) e il *Viaggio scomodo* (1967) di Dante Troisi, *Fronti e frontiere* (1967) di Joyce Lussu. Ma opere dalle caratteristiche analoghe sono anche in altre collane laterziane: tra le molte, *La Rivoluzione francese* di Gaetano Salvemini ("Collezione storica" 1954); *Inventare il futuro* di Danilo Dolci ("Tempi nuovi" 1968); *Pinocchio uno e bino* di Emilio Garroni ("Saggi tascabili Laterza" 1975); *Riti e sapienza del diritto* di Franco Cordero ("Storia e società" 1981); *Illazioni su una sciabola* di Claudio Magris ("Gli anelli" 1984); *Il gusto di vivere* di Giancarlo Fusco ("I Gulliver" 1985); il *Dialogo provocatorio sul comico, il tragico, la follia e la ragione* di Dario Fo ("I Robinson" 1990); *Mille di questi anni* di Omar Calabrese ("Sagittari Laterza" 1991); *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea* di Umberto Eco ("Fare l'Europa" 1993); *Diario mediterraneo* di Raffaele Nigro ("I Robinson-Lettere" 2001).

Una considerazione ulteriore e conclusiva a partire ancora da Croce e dalla collana "Biblioteca di cultura moderna". Questa sede è inappropriata per una riflessione sul concetto di opera letteraria; ma il fatto che Croce sia ormai considerato un classico della letteratura, incluso tra i quindici «autori e testi canonici della tradizione letteraria italiana dal Trecento al primo Novecento»<sup>20</sup>; il fatto che, restando in ambito laterziano, oltre a undici opere crociane<sup>21</sup>, libri come i *Saggi sulla forma poetica italiana dell'Ottocento* di Cesare De Lollis, i *Problemi di metodo critico* di Luigi Russo, i *Ragguagli di Parnaso* di Pietro Pancrazi, *L'Umanesimo italiano* e le *Cronache di filosofia italiana* di Eugenio Garin, *Critica e poesia* di Mario Fubini, *Il paradiso della ragione* di Giovanni Macchia, la *Storia linguistica dell'Italia unita* di Tullio De Mauro, tutti titoli, appunto, della "BCM", siano incluse tra le duemiladuecentocinquanta opere più significative della letteratura italiana dal recente *Dizionario* einaudiano, tutto ciò può costituire un piccolo contributo fattuale alla discussione in corso.

<sup>19</sup> Ivi, p. XVI.

<sup>20</sup> *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino: UTET, 2000, vol. 1, p. XIII. A titolo di curiosità ricordiamo gli altri quattordici: Dante, Petrarca, Boccaccio, Poliziano, Ariosto, Tasso, Machiavelli, Parini, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, Pascoli, D'Annunzio.

<sup>21</sup> Tra queste l'*Estetica* era già stata inclusa tra le centotrentasette del *Dizionario* einaudiano "maggiore".